

Alla luna

(Giacomo Leopardi)

O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sovra questo colle
io venìa pien d'angoscia a rimirarti:
4 e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
8 il tuo volto apparìa, che travagliosa
era mia vita: ed è, né cangia stile,
o diletta mia luna. E pur mi giova
la ricordanza e il noverar l'etate
12 del mio dolore. Oh come grato occorre
nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme e breve ha la memoria il corso,
il rimembrar delle passate cose,
16 ancor che triste, e che l'affanno duri.

O graziosa luna, io mi ricordo
che, un anno fa, ero venuto
pieno di sofferenza ad ammirarti su questo colle:
e tu stavi sopra quel bosco
così come fai ora, che tutto lo illumini.
Ma il tuo volto appariva ai miei occhi
offuscato e tremolante per il pianto
che mi scendeva sulle ciglia, perché la mia vita
era sofferta: e lo è ancora, e non è cambiata,
o mia cara luna. Ma nonostante ciò mi fa bene
il ricordo e il ripensare al tempo
in cui soffrivo. Oh come è piacevole da giovani,
quando si hanno ancora tante speranze
e pochi ricordi, il ripensare alle cose del passato,
anche se sono tristi, e anche se ci fanno ancora
soffrire.